



# MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
PER LE PROVINCE DI RAVENNA, FERRARA, FORLÌ-CESENA, RIMINI

**Inventario n. 952**

Anfione e Zeto

**Museo Nazionale di Ravenna**



Laboratori di Restauro



P1M6168

L'opera databile alla prima età imperiale (primi decenni del I secolo d.C), fa parte di una serie di donazioni, fatte dal conte Ferdinando Rasponi, al Museo Nazionale di Ravenna.

Il manufatto è la parte inferiore di un grande rilievo che doveva rappresentare il mito di Anfione e Zeto. La scena è conosciuta nella sua interezza da un esemplare conservato nella Galleria della Meridiana di Palazzo Spada a Roma, identificata già da tempo con il mito dei due fratelli , figli di Giove e Antiope.



AFS 007395



AFS 008098

Ad una prima osservazione si è potuto constatare, che nello spessore inferiore dell'opera erano presenti tre scassi eseguiti con una particolare sagomatura, probabilmente utile ad un eventuale fissaggio del rilievo in un contesto architettonico. La presenza di fori e perni in bronzo, di piccole dimensioni, nella sezione superiore, è invece da attribuire a passate collocazioni espositive.



P1010021

Recuperata dai depositi, l'opera mostrava un notevole strato di deposito superficiale che celava la presenza di uno spesso *film* in resina sintetica, steso in passato come trattamento protettivo e che alterava la visibilità del colore originario del materiale lapideo rendendolo lucido e ambrato.

Le zone di rilievo sono interessate da importanti mancanze dovute a probabile riutilizzo in epoca successiva e in corrispondenza delle gambe dei personaggi e della zona inferiore sono visibili notevoli scagliature effetto di trauma e della permanenza in terreno di scavo.

Test con solventi sono stati utili a rintracciare il giusto prodotto adatto all'eliminazione della pellicola protettiva.

Verificata l'efficacia dell'acetone si è potuto procedere ad un prima asportazione con tamponature, poi alla successiva nettatura della superficie con un lavaggio coadiuvato da pennelli a setola corta.



AFS 008096



AFS 008097



AFS 008129





AFS 007284

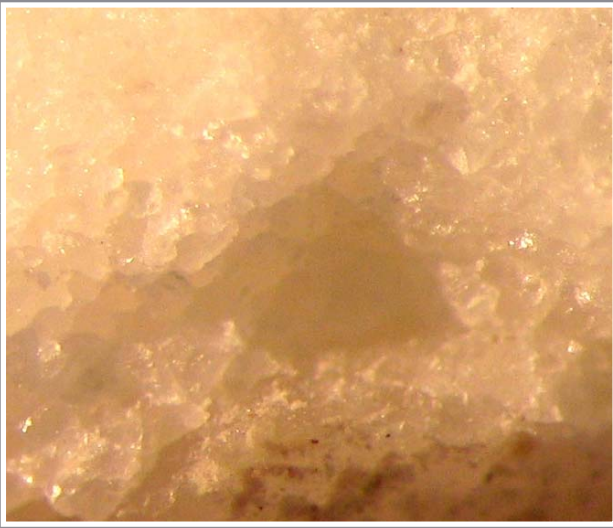


?

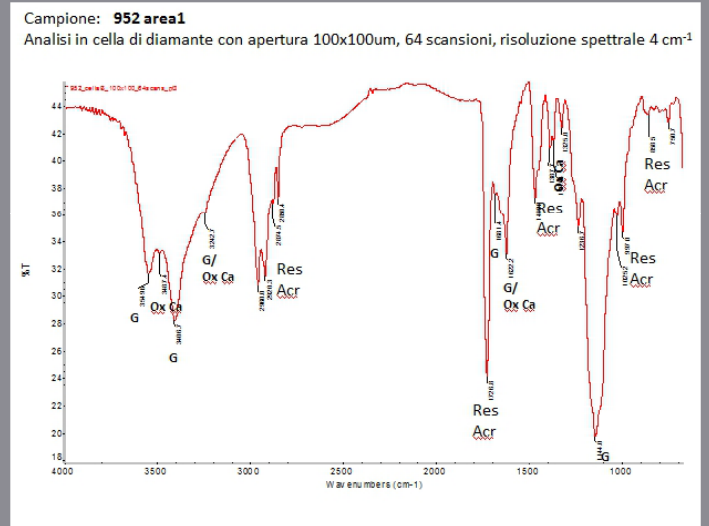
Un lavaggio generale con acqua e spazzolina a setole morbide è servito per eliminare tutti i residui presenti e fissati sotto la pellicola, con qualche impacco di una blanda soluzione salina in sepiolite eseguito in alcuni punti più resistenti, si è evidenziato il naturale aspetto del marmo.

Nel lato inferiore le notevoli incrostazioni di malta cementizia, dovute ad un precedente ancoraggio, sono state eliminate con mezzi meccanici. Avendo la possibilità di disporre di alcuni microframmenti di materiale lapideo è stato predisposto un percorso diagnostico per una caratterizzazione minero-petrografica.

Il CNR-IRTEC di Faenza ha eseguito un'analisi in sezione sottile che all'osservazione in microscopia ottica, ha permesso di identificare una roccia metamorfica costituita da un mosaico regolare di cristalli di forma più o meno variabile a granulometria medio fine, ben uniti fra loro e riconducibili ad un marmo chiaro.



Capture\_00002



Scheda a cura di: E. Cristoferi

Intervento di restauro: A. Pocaterra, E. Cristoferi

Compilazione: V. Sabadin ( Tirocinio formativo – Corso di studi: Tecnologie per la conservazione e il restauro, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna )

Immagini fotografiche: P. Bernabini

Intervento diagnostico: S. Gualtieri, M.Macchiarola CNR-ISTEC

Intervento diagnostico: V.Sabadin ( Tutor di università: docente R.Braga, Tutor di Soprintendenza: E.Cristoferi )

Tutti i diritti riservati.

2014 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini.